

Il cammino di Francesco

Aspetti naturalistici

BIANCA MARIA LANDI
Dottore in scienze forestali e ambientali

Spiritualità e natura

SILVANO LANDI
Già Direttore della Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale

Aspetti naturalistici

DI BIANCA MARIA LANDI
Dottore in scienze forestali e ambientali

Ampia ed aperta, disegnata dai filari pioppi cipressini che interrompono la trama dei campi ancora coltivati. Intorno le colline accompagnano lo sguardo in alto, verso le cime del Terminillo che si staglia sullo sfondo. Così si presenta la valle di Rieti, dove secoli fa Francesco per primo tracciò il Cammino.

Una natura straordinariamente complessa, multicolore e varia dal piano al monte, quella che Francesco conobbe in terra reatina quando iniziò a percorrerla.

Le grandi querce roverelle ne caratterizzavano il paesaggio, ai margini delle zone lacustri, e gran parte degli ambienti che il Santo percorreva, dovevano essere ammantati dai boschi di latifoglie che sono del resto ancora presenti in larga misura.

L'antico lacus Velinus, che risale all'Era Quaternaria, nonostante reiterati tentativi di bonifica iniziati in epoca romana con il taglio del banco travertino delle Marmore, era ancora molto esteso sulla piana di Rieti, tanto da costringere il Santo ad utilizzare la barca, così ci dicono le cronache del tempo, per attraversare la conca reatina per recar-

si da un versante all'altro.

Sul territorio erano presenti al tempo grandi mammiferi, tra i quali ad esempio i cervi, che poi avrebbero trovato rifugio sui monti per poi scomparire a seguito di una caccia indiscriminata.

Ma come si presentano oggi gli ambienti che hanno conosciuto il fervore mistico di Francesco e hanno vissuto il suo dialogare quotidiano con gli elementi caratterizzanti la Natura che era intorno a lui?

Francesco, è certo, ha frequentato località come Poggio Bustone, Greccio, Fonte Colombo, la Foresta, ma se è vero che queste sono le località francescane del reatino più note, altre ve ne sono che o per eventi miracolosi testimoniati, come S. Elia o per leggende che si sono tramandate, quale quella relativa al Faggio sulla montagna sopra Cepparo di Rivodutri, sono state ritenute degne di considerazioni.

Il Cammino di Francesco include poi Pian de' Valli sul Monte Terminillo e poi il piccolo Centro di Posta nell'alta Valle del Velino.

Gli orizzonti vegetazionali che percorrendo i vari itinerari si incontrano, sono straordinariamente suggestivi nelle varie stagioni dell'anno e presentano un numero di specie che è raramente riscontrabile altrove.

I laghi della piana, ubicata ad una quota di 370 m circa sul livello del mare, nell'insieme costitui-

scono un tipico ambiente umido ancora in buono stato di conservazione, con una vegetazione che presenta caratteristiche varie dalla zona perennemente sommersa ai terreni asciutti.

Intorno ai laghi di Ventina, Ripa Sottile, Lungo o di Cantalice, Fogliano, per citare gli specchi d'acqua più importanti, sono presenti formazioni boschive ripariali che trovano nei salici e nel pioppo bianco, nell'ontano nero, nel sambuco nero le specie più significative unitamente ad altre, vitalba, rovi, luppolo ecc. che comunque assicurano un buon livello di naturalità.

Sono ambienti che soprattutto in certi periodi dell'anno sono frequentati da cormorani, aironi bianchi e aironi cenerini, falco delle paludi, poiane, ecc.

Le zone rivierasche sono incorniciate dal fragmiteto, tipica associazione vegetale caratterizzata dalla cannuccia palustre. Non trascurabili e anzi di grande suggestione, sono le distese di giaggiolo d'acqua dalle vistose fioriture gialle di primavera.

Le acque poi ospitano preziose colonie di ninfea bianca, di nannufaro ed altre specie ancora, meno vistose e pur significative.

È nel fitto della vegetazione di cannuccia palustre che si intreccia una intensa vita degli uccelli ac-

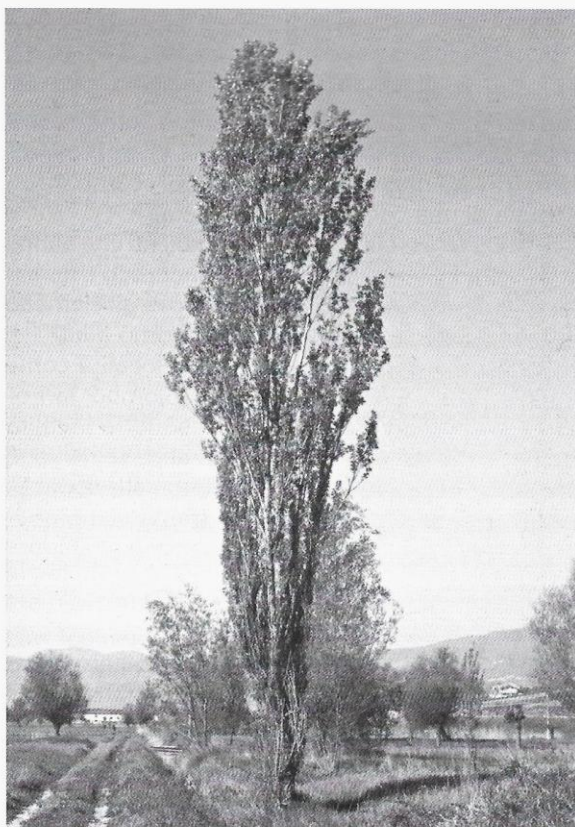


Fig. 1 – Pioppo cipressivo nella piana di Rieti interessata dal Cammino di Francesco.

quatici che qui trovano ospitalità, che qui nidificano, si riproducono, insomma trovano un habitat ideale. E così, tuffetti, fischioni, germani reali, alzavole, moriglioni, mestoloni, morette, tarabusini, garzette, gallinelle d'acqua ed altri rappresentanti dell'avifauna frequentano questi ambienti dove terra, acque e piante sembrano fondersi in uno straordinario ecosistema.

Ma i boschi ripariali si trovano anche lungo i fiumi Velino, Salto, S. Susanna.

Salendo di quota, i campi sono solitamente circondati da siepi multicolori nelle varie stagioni per i fiori, i frutti e poi per le pennellate autunnali; sono siepi ricche di biodiversità formate soprattutto dal biancospino, dal viburno o berretta di prete, dal pruno spinoso, dal ligustro. È il regno di piccoli uccelli: merli, pettirossi e tanti altri protagonisti canori della Natura.

Ma è anche l'ambiente ideale di istrici, volpi e altri rappresentanti della fauna selvatica.

Oltre i campi, le geometrie delle siepi e i boschi assai singolari rappresentati dagli oliveti, è il bosco misto di latifoglie a diventare protagonista. Normalmente si tratta di specie decidue, che dopo la stagione delle tavolozze di colore dell'autunno, perdono le foglie e fanno assumere al paesaggio un tono un po' triste.

Qua e là si stagliano roverelle, giganti buoni del bosco più assolato.

Ancora più in alto, il castagno forma boschi da sempre frequentati e curati dall'uomo. Albero del pane e del buon legno, il castagno talvolta con i tronchi enormi, spesso incavati, ci riporta al mondo fiabesco del bosco incantato, che non è solo quello del nostro immaginario.

Attorno ai Santuari, singolarmente, a far da corona alle strutture murarie si trovano spesso boschi di leccio o elce. Sono lì da sempre e con il verde cupo che li caratterizza, contribuiscono a conferire un tono di severità all'ambiente.

Più in alto è il bosco di faggio a dominare paesaggi

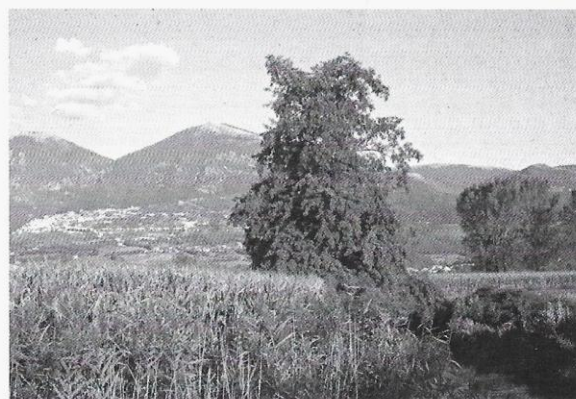


Fig. 2 – Panorama verso il paese di Poggio Bustone.

e territorio e i lunghi tronchi colonnari arabescati dai licheni dai molti colori e dalle forme più varie, si stagliano tra i bagliori improvvisi di una giornata invernale, tra il verde quieto delle stagioni calde o i toni accesi della stagione autunnale, dispensatrice di colori straordinari.

È il territorio di animali che rifuggono la presenza dell'uomo ma che sono presenti in questo contesto, soprattutto quando calano le ombre della sera. È il territorio della volpe e del tasso, degli scoiattoli e dei ghiri, dei picchi e delle ghiandaie, del vecchio saggio gufo, delle civette dai richiami un po' tristi e di cento altri protagonisti canori del bosco.

In conclusione, lungo i sentieri del Cammino di Francesco si ritrova la spiritualità più semplice e, per questo, la più elevata. Si sale insieme con gli alberi, con il mutare del paesaggio. In basso i campi parlano di una storia antica, di una civiltà contadina che per anni ha vissuto delle risorse di questa terra, a volte madre generosa, a volte ostile. Una storia scritta nei salici capitozzati, negli olmi usati come tutori delle viti, nelle querce che davano ombra sul bestiame, nei pioppi svettanti lungo i fossi.

Più su, la strada si fa bosco, vario, mutevole nelle forme e nei colori: gli aceri, gli ornelli, i sorbi, le roverelle, i maggiociondoli, e ancora le macchie



Fig. 3 – Faggio di Francesco in Loc. Cepparo di Rivodutri.



Fig. 4 – Scorcio autunnale lungo il cammino di Francesco.



Fig. 5 – Tramonto dal monte Terminillo.



Fig. 6 – Faggio di Francesco in veste autunnale.

di ginepro e di ginestre, che si alternano con i pascoli alti, con le faggete, con le guglie delle cattedrali rocciose di Francesco.

Percorrendo il Cammino si aprono improvvisamente panorami inaspettati, altipiani in quota e valli a strapiombo, boschi densi e intricati, grandi alberi isolati. I tronchi nodosi e scabri sembrano rivendicare come per secoli fra quelle fortezze naturali sia stato custodito il senso profondo della Regola francescana.

Così il secolare Faggio di San Francesco, dal fusto contorto e imponente, anomalo rispetto al portamento della specie, sembra fare da portale d'ingresso al tempio naturale di Dio.

Spiritualità e natura

SILVANO LANDI

Già Direttore della Scuola del Corpo Forestale dello Stato

San Francesco, quando era conosciuto solo come il poverello di Assisi, ha trascorso in terra reatina una parte rilevante della sua vita. Certamente, tra i momenti più significativi della sua esistenza, si possono annoverare quelli vissuti a Greccio, Poggio Bustone, Fonte Colombo, la Foresta. Inoltre, accanto a questi nomi che corrispondono ai quattro Santuari Francescani, è opportuno ricordare altri siti, nell'ambito della provincia di Rieti, che in base alle testimonianze storiche o per tradizione avrebbero conosciuto frequentazioni occasionali invece più o meno prolungate: Cepparo di Rivodutri, Posta, S. Elia.

A Poggio Bustone giunse per la prima volta nel 1209 salutando gli abitanti con la frase "Buongiorno buona gente", nel 1223 a Fonte Colombo scrisse la Regola dei Frati minori e due anni dopo vi subì un dolorosissimo intervento agli occhi.

La località più famosa è però Greccio dove nella notte di Natale del 1223, con il permesso di papa Onorio III, fu celebrata una messa con bue e asino attorno ad una mangiatoia e vari personaggi a rievocare la nascita di Cristo, un fatto che avrebbe significato uno dei momenti storici più importanti della cristianità.

Il Cammino di Francesco è un progetto essenzialmente voluto dall'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Rieti sulla falsariga del Cammino di Santiago in Spagna.

Si può suddividere in alcune tappe principali così riassumibili:

- Rieti - Fonte Colombo, percorso di chilometri 5,5, con una quota variabile dai metri 405 di Rieti ai metri 550 s.l.m. di Fonte Colombo, l'antica *Fons columbarum*.
- Fonte Colombo - Santuario di Greccio di chilometri 19,1 con una quota variabile tra i metri 550 e i metri 635 del Santuario di Greccio, toccando località quali S. Elia (metri 704 s.l.m.), Poggio Fidoni (metri 404 s.l.m.), Consigliano (metri 450 s.l.m.), Madonna del Piano (metri 412 s.l.m.), Abbazia di S. Pastore (metri 501 s.l.m.), Greccio (metri 680 s.l.m.).
- Santuario di Greccio - Poggio Bustone di chilometri 28,5 attraverso località quali Limiti di Greccio (metri 380 s.l.m.), Riserva Naturale di

Lago Lungo e Ripasottile (metri 375 s.l.m.), S. Pietro di Poggio Bustone (metri 582 s.l.m.).

- Poggio Bustone - La Foresta di chilometri 12,3 con una quota variabile tra i metri 815 e i metri 520 s.l.m.
- La Foresta - Rieti di chilometri 4,6 ed una quota variabile tra i metri 520 e i 405 s.l.m.
- Poggio Bustone - Rivodutri - Cepparo - Faggio di Francesco, di chilometri 9,5 e difficoltà media con quote variabili dai metri 815 ai metri 1.074 s.l.m.
- Rieti - Terminillo, con maggiore difficoltà ed una quota variabile dai 405 metri ai 1.700 metri s.l.m. Per la verità questo itinerario non è legato a particolari episodi della vita di Francesco, ma al fatto che sul monte Terminillo, in località Pian de Valli, è stato edificato, con inizio dei lavori nel 1949 e consacrazione nel 1964, un tempio votivo dedicato a S. Francesco che, come noto, fu dichiarato Patrono d'Italia nel 1939 da Papa Pio XII. Nella chiesa è custodita un'urna con le reliquie del Santo ed è singolare ed espressivo che il Tempio di S. Francesco si trovi sul rilievo che domina la piana reatina e tutti i luoghi frequentati in un lungo periodo dal poverello di Assisi.
- M. Terminillo - Posta, ancora in fase di completamento, con qualche difficoltà superiore a quelle riscontrabili sulle altre tratte.

È stato determinante, per la realizzazione pratica del progetto, articolato, complesso e anche un po' audace, il contributo operativo della Scuola del Corpo Forestale dello Stato.

Si è trattato di riscoprire gli itinerari percorsi da Francesco in terra reatina, di recuperare antichi sentieri, carrarecce desuete, di ripercorrere boschi, ex coltivi in pianura, in collina o in montagna.

Si è dovuto anche interpretare la natura dei luoghi interessati dal cammino, assicurando il diritto all'identità delle molteplici specie vegetali e animali che nel loro insieme, in una particolare, straordinaria alternanza di panorami che dalla pianura arrivano alla vetta del massiccio del monte Terminillo, caratterizzano il Cammino stesso.

Per il rilevamento è stata utilizzata anche una tecnica d'avanguardia, il G.P.S. (Global Positioning System) che grazie al collegamento satellitare, permette la restituzione cartografica con alta precisione di tutta la rete viaria interessante ai fini del progetto "Cammino di Francesco".

Complessivamente questi itinerari, che sono allo stesso tempo di fede e d'interpretazione della natura, si estendono per 80 chilometri.

Diverse tratte sono di montagna e i percorsi sono su sentieri che sembrano perdersi nel verde silente dei boschi o attraverso pascoli in quota al di sopra anche del limite altitudinale superiore della vegetazione arborea.

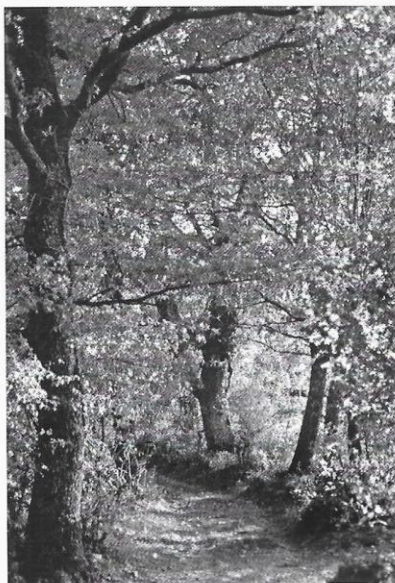


Fig. 7 – Tratto del Cammino di Francesco con possenti Roverelle.



Fig. 8 – Fioritura di Maggiociondolo.



Fig. 9 – Tratto del Cammino di Francesco. Il Leccio sempreverde forma un singolare contrasto cromatico nel bosco misto di latifoglie.

Flora e vegetazione

Il Cammino di Francesco, come detto, si snoda in ambienti per giacitura, esposizione, quota, caratteristiche pedologiche, molto diversi tra loro. Così la biodiversità della componente vegetale è estremamente varia e mutevole. Ai tempi di Francesco – così emerge dalle descrizioni dei suoi biografi, primo tra tutti Tommaso da Celano – la piana di Rieti era in gran parte sommersa dalle acque dell'antico *Lacus Velinus*. Francesco negli spostamenti da Greccio a Poggio Bustone, era costretto ad utilizzare la barca. Oggi nella piana si trovano testimonianze dell'antica realtà, sono il Lago Lungo e quello di Ripasottile, incorniciati dal Fragmiteto associazione nella quale la Cannuccia palustre (*Phragmites australis*) è qui protagonista.

Possiamo immaginare la situazione nel XIII secolo, con vere e proprie barriere di cannuccia di palude a caratterizzare la piana di Rieti.

All'attualità la zonazione di questi territori prossimi ai laghi (Orsomando, Pedrotti, 1990) è così riassumibile: campi, eventuale prato umido, canneto-fragmiteto, associazioni idrofite sommerse, associazioni idrofite emergenti.

Certamente tra le specie più indicative delle zonazioni sopra evidenziate si possono citare Sedano d'acqua, (*Apium nodiflorum*), *Glyceria fluitans*, *Veronica beccabunga*, Crescione d'acqua (*Nasturtium officinale*), *Potamogeton pectinata*, *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum*, *Lemna minor*, *Callitriche stagionalis*.

La vegetazione e la flora ripariale sono caratterizzate dalla sporadica presenza di esemplari

arborei appartenenti al genere *Salix* e al genere *Populus*. Ancor più raramente si trovano Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e Olmo minore (*Ulmus minor*). È presumibile che un tempo si trovassero in questo ambiente, che ha subito nel corso dei secoli una notevole antropizzazione, veri e propri aneti; oggi nella piana di Rieti interessata dal cammino, sono ancora presenti, per la verità in pochi esemplari, grandi alberi di gelso testimonianza di una remota attività di allevamento del baco da seta.

Nella stagione primaverile le zone sopraelevate sono caratterizzate dalle fioriture bianche del Prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*). Esemplari di Frangola (*Rhamnus frangula*) rendono più vario e mutevole e scientificamente interessante il panorama vegetale.

Ai margini della piana l'ecosistema terrestre è caratterizzato da un paesaggio arboreo particolarmente espressivo con esemplari maestosi di Roverella (*Quercus pubescens*). Considerato che taluni esemplari sono veri e propri testimoni nei secoli, è presumibile che in tempi lontani i boschi di Roverella avessero un'importanza più consistente.

Tra le specie arbustive più frequenti di altre nel sottobosco di questi ambienti, si possono citare Ginestra odorosa o di Spagna (*Spartium junceum*), Citiso trifloro (*Cytisus triflorus*) oltre che il già citato Prugnolo selvatico.

Oltre questa fascia, salendo di quota, normalmente si trovano campi coltivati, lembi di bosco misto di latifoglie per lo più governato a ceduo.

Se si prendono in considerazione le fasce o cingoli di vegetazione che caratterizzano nell'ambito del-

la provincia di Rieti gli ambienti del Cammino di Francesco si distinguono nell'ordine:

- a) Fascia delle querce sempreverdi mediterranee: *Quercus ilex* (*Q. ilex*).
- b) Fascia della Roverella: *Quercus pubescens* (*Q. pub.*).
- c) Fascia del bosco misto di latifoglie: *Quercus*, *Tilia*, *Acer* (*Q. T. A.*).
- d) Fascia del Faggio - Abete bianco: *Fagus*, *Abies* (*F.A.*)
- e) Fascia delle steppe montane mediterranee: (*St. m. med.*).

Di ognuna delle fasce sopraindicate si forniranno ora notizie più dettagliate cercando, nel contempo, di fornire un primo elenco di specie arboree, arbustive ed erbacee che caratterizzano il panorama vegetale delle fasce stesse lungo il Cammino di Francesco.

a) Fascia delle querce sempreverdi mediterranee: *Quercus ilex* (*Q. ilex*).

Di questa fascia o cingolo, esistono nell'ambito del Cammino, esemplari localizzati in ambienti caratterizzati da minore altitudine e da particolare esposizione. Assieme al leccio, specie certamente molto antica, giunti dal lontano Paleocene, si trovano specie appartenenti a vari generi come *Smilax*, *Rhus*, *Pistacia* ed altri ancora.

Tra le specie assegnabili al *Q. ilex* si citano:

Specie arboree: *Quercus ilex* L., *Laurus nobilis* L., *Rhamnus alaternus* L., *Pinus halepensis* Mill.

Specie arbustive: *Pistacia terebinthus* L., *Rhus coriaria* L., *Cystus salvifolius* L., *Phillyrea angustifolia* L., *Phillyrea latifolia* L., *Juniperus oxycedrus* L., *Arundo donax*, *Myrtus communis* L., *Clematis flammula* L., *Ficus carica* L.

Specie erbacee: *Ruscus aculeatus* L., *Urtica pilulifera* L., *Parietaria officinalis* L., *Papaver rhoeas* L., *Cotyledon umbilicus-veneris* L., *Psoralea bituminosa* L., *Daphne gnidium* L., *Daucus carota* L., *Vinca major* L., *Marrubium vulgare* L., *Orobancha sanguinea* Presl., *Rubia peregrina* L., *Ampelodesma mauritanica* Dur. et Schinz, *Arisarum vulgare* Targ - Tozz., *Juncus acutus* L.

Q. ilex è presente soprattutto nei pressi del Santuario di Greccio e di quello di Fonte Colombo con formazioni veramente significative.

Del resto nell'ambito della provincia di Rieti si ritrova poi, qua e là, anche a quote considerevoli, sporadico fino a 1.200 metri s.l.m., sulle rocce calcaree affioranti e con esposizione a mezzogiorno.

b) Fascia della Roverella: *Quercus pubescens* (*Q. pub.*)

La genesi di questa specie viene fatta risalire alla fine del Terziario, allorché le specie tipiche del clima temperato migrarono nell'area mediterranea. Così nella zona di contatto tra la fascia del bosco misto di latifoglie con quella di *Quercus ilex* si costituì la fascia della Roverella (*Quercus pubescens*). In tale fascia di vegetazione è notevole l'influenza della siccità estiva. Ma è anche sensibile alla bassa temperatura invernale, così il ciclo vegetativo si ha in due distinti periodi dell'anno: quello estivo e quello invernale.

Si può dire che le specie di questa fascia siano parzialmente xeromorfe e che dal punto di vista ecologico, come già detto del resto, siano caratterizzate dall'interruzione dell'attività vegetativa tanto nella stagione estiva che in quella invernale. I boschi di questa fascia, un tempo assai consistenti, sono stati ovunque oggetto nei secoli di vaste devastazioni e di massicci interventi antropici.

Oggi i boschi puri ad alto fusto di roverella di una certa estensione sono abbastanza rari, mentre la stessa specie è assai rappresentata nei cedui misti dell'orizzonte della media montagna, tuttavia alcuni esemplari, di dimensioni assai considerevoli, veri testimoni nei secoli, meritevoli di essere adeguatamente tutelati e protetti, nobilitano qua e là il paesaggio del Cammino di Francesco.

Lo stesso paesaggio è in parte considerevole dovuto alla coltivazione dell'olivo che trova il suo areale ottimale in questo cingolo che, dal punto di vista climatico, è caratterizzato da piogge e freddi invernali e siccità estiva.

Tra le varie specie di questo cingolo sono riscontrabili lungo il Cammino:

Specie arboree: *Quercus pubescens* Wild., *Ulmus campestris* L., *Celtis australis* L., *Populus alba* L., *Acer monspessulanum* L., *Fraxinus ornus* L., *Sorbus domestica* L., *Cercis siliquastrum* L., *Cornus mas* L.

Arbusti: *Prunus mahaleb* L., *Colutea arborescens* L., *Rosa gallica* L., *Cytisus triflorus* L'Her., *Lonicea caprifolium* L., *Cornus sanguinea* L.

Specie erbacee: *Cyclamen repandum* S. et S., *Ruscus aculeatus* L., *Asparagus acutifolius* L., *Dianthus armeria* L., *Hyacinthus romanus* L., *Muscari botryoides* Mill., *Allium roseum* L., *Allium neapolitanum* Cyr., *Narcissus tazetta* L., *Iris florentina* L., *Iris germanica* L., *Gladiolus communis* L., *Ophrys apifera* Huds., *Ophrys lutea* Cav., *Serapias lingua* L., *Orchis papilionacea* L., *Orchis laxiflora* Lam., *Orchis simia* L., *Loranthus europaeus* Jacq., *Aristolochia rotunda* L.

c) Fascia del bosco misto di latifoglie: *Quercus*, *Tilia*, *Acer* (Q.T.A.).

Questa fascia è la più ricca di specie in Europa, con un areale soprattutto tipicamente dell'Europa Centrale ed Orientale. Molti elementi di questa fascia traggono le loro origini da boschi del Terziario tropicale-subtropicale dell'emisfero settentrionale per modifiche climatiche verso un clima più freddo durante il Neocene.

Gli ambienti caratteristici di questa fascia sono stati fortemente antropizzati nel tempo.

I generi più significativi di questa fascia nell'ambito del Cammino di Francesco sono *Quercus*, *Castanea*, *Populus*, *Alnus*.

Molti boschi di alto fusto sono stati trasformati in cedui, talvolta assai poco sfruttati a causa della scarsa convenienza della loro utilizzazione e cioè del prezzo di macchiatico negativo.

Tra le specie tipiche del cingolo Q.T.A. è possibile rilevare lungo gli itinerari e nei luoghi francescani:

Specie arboree: *Quercus cerris* L., *Quercus robur* L., *Tilia cordata* Mill., *Acer campestre* L., *Acer opalus* Mill., *Acer lobelii* Ten., *Fraxinus excelsior* L., *Sorbus aria* Ehrh., *Sorbus torminalis* Ehrh., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Pirus communis* L., *Malus silvestris* Mill., *Corylus avellana* L., *Castanea sativa* Mill., *Salix alba* L., *Salix fragilis* L., *Populus nigra* L., *Acer platanoides* L.

Specie arbustive: *Prunus spinosa* L., *Humulus lupulus* L., *Rubus fruticosus* L., *Rosa canina* L., *Crataegus monogyna* Jacq., *Cytisus nigricans* L., *Evonymus europaeus* L., *Cornus sanguinea* L., *Cornus mas* L., *Ligustrum vulgare* L., *Echinops ritro* L.

Specie erbacee: *Asplenium adiantum-nigrum* L., *Phragmites communis* Trin., *Festuca arundinacea*

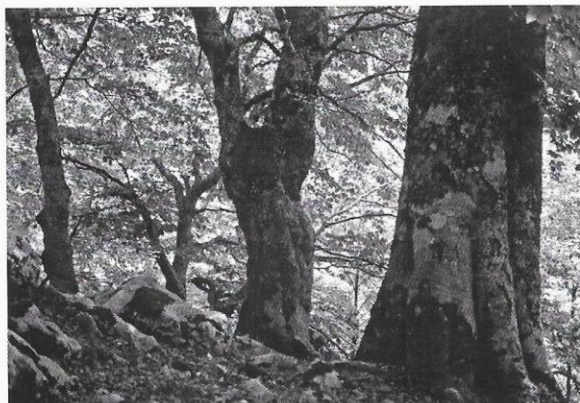


Fig. 10 – Il Cammino di Francesco percorre anche ambienti caratterizzati da boschi di faggio.

Schreber, *Galanthus nivalis* L., *Narcissus poeticus* L., *Iris pseudo-acorus* L., *Orchis morio* L., *Orchis mascula* L., *Saponaria officinalis* L., *Anemone apennina* L., *Anemone hepatica* L., *Aquilegia vulgaris* L., *Ranunculus bulbosus* L., *Coronilla emerus* L., *Angelica silvestris* L., *Angelica archangelica* L.

d) Fascia del faggio e dell'abete bianco: *Fagus*, *Abies* (F.A.).

Il cingolo *Fagus-Abies* è diffuso nelle regioni settentrionali dell'emisfero boreale.

Nell'ambito del Cammino di Francesco coincide con il limite della vegetazione arborea alla quota di 1.700-1.750 metri s.l.m., sulla montagna del Terminillo e in prossimità del Faggio di Francesco. In questo cingolo entrano per lo più specie del Terziario, in parte scomparse all'epoca delle glaciazioni.

Le fitocenosi più tipiche sono i boschi di faggio e specie sempreverdi di origine subtropicale quali *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Daphne Laureola*.

Tra le molte specie si riscontrano in particolare:

Specie arboree: *Fagus silvatica* L., *Ilex aquifolium* L., *Taxus baccata* L., *Acer platanoides* L., *Carpinus betulus* L., *Prunus avium* L., *Betula alba* L.

Specie arbustive: *Sambucus nigra* L., *Cytisus laburnum* L., *Clematis vitalba* L., *Sambucus ebulus* L., *Daphne laureola* L., *Daphne mezereum* L., *Salix incana* Schrank, *Salix caprea* L.

Specie erbacee: *Alopecurus pratensis* L., *Festuca silvatica* Vill., *Brachypodium silvaticum* P.B., *Arum maculatum* L., *Arum italicum* Mill., *Anemone ranunculoides* L., *Anemone nemorosa* L., *Ranunculus ficaria* L., *Helleborus viridis* L., *Helle-*



Fig. 11 – Un tratto del Cammino di Francesco nei pressi del Santuario di Fonte Colombo.

borus foetidus L., *Aconitum lycoctonum* L., *Dentaria pentaphyllos* L., *Geranium robertianum* L., *Mercurialis perennis* L., *Paris quadrifolia*, *Primula vulgaris* Huds., *Primula elatior* Hill., *Pulmonaria officinalis* L., *Atropa belladonna* L., *Linaria purpurea* Mill., *Cynoglossum officinale* L., *Ajuga reptans* L., *Veronica officinalis* L., *Digitalis ferruginea* L., *Digitalis micrantha* Schrad., *Asperula odorata* L., *Sambucus ebulus* L., *Campanula persicaefolia* L., *Paris quadrifolia* L., *Aconitum napellus* L.

f) Fascia delle steppe montane mediterranee: (St. m. med.)

Questa fascia che dopo la fine del Terziario si sviluppò sulle Alpi, in seguito ha occupato le zone più alte del bacino del Mediterraneo.

In questo cingolo, le specie che lo costituiscono hanno la caratteristica di avere una vita piuttosto breve, in grado peraltro di superare tanto i rigori invernali quanto la siccità estiva.

Si tratta di piccoli arbusti spesso striscianti o di piante erbacee dai fusti generalmente corti, talvolta con rosette basali di foglie, organi con sostanze di riserva.

Tra le varie specie di questo cingolo che si sono adattate ad habitat rocciosi o con terreno estremamente superficiale, quelle in particolare riscontrabili lungo il Cammino di Francesco, sono:

Specie arbustive: *Juniperus communis* var. montana, *Daphne alpina* L., *Rhamnus alpina* L., *Arcostaphylos uva-ursi* Spr.

Specie erbacee:

Gentiana lutea L., *Adenostyles glabra* L., *Doronicum orientale* Hoffm., *Valeriana tripteris* L., *Valeriana officinalis* L., *Gentiana verna* L., *Myosotis alpestris* Schm., *Crocus vernus* Hill., *Primula auricula* L., *Nardus stricta* L.

Per il gruppo del M. Terminillo il Montelucci in particolare indica la seguente successione di piani vegetazionali:

- a) piano basale, con boschi xerofili corrispondenti al "Quercetum pubescentis";
- b) piano montano, comprendente:
 - le caducifoglie eliofile corrispondenti alla zona fitoclimatica del Pavari "Castanetum";
 - le caducifoglie sciafile, corrispondenti alla zona fitoclimatica del Pavari "Fagetum";
 - le praterie pseudoalpine in sostituzione delle

Aghifoglie e corrispondenti alla zona fitoclimatica "Picetum" del Pavari;

- c) piano cacuminale caratterizzato da suffruticeti, pascoli ipsofili, rupi e breccie.

Aspetti faunistici

Non vi è dubbio che dal tempo della frequentazione di Francesco la componente faunistica sia mutata considerevolmente. Da un lato la riduzione degli specchi d'acqua che caratterizzavano la piana reatina, dall'altro il mutato assetto agricolo con un lungo processo di deforestazione, hanno profondamente inciso sul numero e varietà delle popolazioni animali.

Scomparsi dalla pianura prima e poi anche dalla montagna, i grandi cervi che al tempo di Francesco erano presenti, tra i mammiferi quello più frequente sui rilievi è il cinghiale (*Sus scrofa*) che ormai sale fino alle quote massime.

Oggetto di ripopolamenti e reintroduzioni sul territorio mediomontano, si trovano daini (*Dama dama*) e caprioli (*Capreolus capreolus*). La volpe (*Vulpes vulpes*) è frequente e diffusa sul territorio spesso già ai limiti dei centri urbani.

Il lupo (*Canis lupus*) è oggetto di numerose segnalazioni e ogni anno si registrano azioni di bracconaggio nei confronti di questo predatore che è comunque in aumento nei territori di montagna del Reatino.

Sono presenti nei boschi il tasso (*Meles meles*) ma anche il quercino (*Eliomys quercinus*) e moscardino (*Muscardinus avellanarius*) che frequentano i boschi fino all'orizzonte del faggio.

Lo scoiattolo appenninico (*Sciurus vulgaris*), dalla caratteristica macchia bianca nella zona ventrale, si trova tanto nei boschi di fondovalle, quanto in quelli dei rilievi ed è una delle specie che caratterizza il Cammino di Francesco più di altre.

Un altro mammifero che si riscontra lungo il cammino, a parte le tratte montane vere e proprie oltre i 900 metri, è l'istrice (*Hystrix cristata*). Sono poi piuttosto frequenti mustelidi come faina (*Martes foina*) e più raramente martora (*Martes martes*); caratterizzano boschi e siepi, ma in particolare la faina non disdegna i ruderi e i casali sparsi nelle campagne e sulle colline.

Nei boschi di faggio (*Fagus sylvatica*) che in ogni modo interessano i percorsi più in quota del Cammino di Francesco, si trova il piccolo topo selvatico "Collogiallo" (*Apodemus flavicollis*), animaletto curioso che silenziosamente vive le sue stagioni tra un tronco arabescato di licheni e una vecchia cepaia ormai abbandonata al suo destino.

Il gatto selvatico (*Felis sylvestris*), felide altrove sempre più raro, tanto da farne temere la totale

scomparsa, pare essere ancora presente nei luoghi meno frequentati dei territori attraversati dal Cammino di Francesco. In tal senso vi sono alcune segnalazioni. Del resto le sue abitudini di vita sono tali da rendere veramente difficili gli avvistamenti o gli incontri.

Nelle praterie in quota, spesso si notano piccoli conchi di terra smossa di recente. È un segno inequivocabile della presenza della talpa romana (*Talpa romana*), mite insettivoro che vive silenziosamente, scavando continuamente gallerie alla ricerca di cibo e di riparo. Si tratta di una specie endemica dell'Italia centrale che naturalmente anche per le abitudini di vita non è molto nota.

Sempre nelle praterie in quota, un altro mammifero è presente in modo significativo, la lepre, con le due specie, europea (*Lepus europaeus*) e appenninica (*Lepus corsicanus*).

Non si hanno notizie sulla presenza in modo stanziale della presenza dell'orso (*Ursus arctos marsicanus*) ma recentemente sono state trovate tracce inequivocabili del suo passaggio lungo la media Valle del Velino. Scuola del Corpo Forestale dello Stato e Università La Sapienza di Roma, sono le strutture allertate che seguiranno l'evolversi della situazione che sembra di particolare interesse scientifico.

L'avifauna, stante la varietà e complessità di ambienti che caratterizzano il Cammino di Francesco è numerosa e particolarmente varia. Tra l'altro alcuni dei percorsi che rientrano nel Cammino si snodano nell'ambito di aree protette e naturalmente ciò influisce positivamente sulla biologia della componente faunistica in generale ed in particolare sugli uccelli.

Ad esempio la zona della Riserva Naturale Parziale di Lago Lungo e Ripasottile, estesa per oltre 3.000 ettari, è attraversata dal Cammino e così, in prossimità dei laghi, è possibile compiere una serie di osservazioni che riguardano specie nuotatrici e non.

Il tuffetto (*Trachybaptus ruficollis*) e lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) che sono tra l'altro considerati buoni indicatori ambientali, nidificano in questo ambiente, dove anche le anatre tuffatrici sono frequenti.

Nelle varie stagioni si possono vedere fischioni (*Anas penelope*), germani reali (*Anas platyrhynchos*), alzavole (*Anas crecca*), moriglioni (*Aythya ferina*), mestoloni (*Anas clypeata*), morette (*Aythya fuligula*), marzaiole (*Anas querquedula*).

In particolare nell'autunno anche inoltrato e a primavera, l'airone rosso (*Ardea purpurea*), l'airone bianco (*Egretta alba*), l'airone cenerino (*Ardea cinerea*) caratterizzano la zona spesso popolando le formazioni boschive riparali.

Tra gli altri rappresentanti di questo mondo parti-

colare che oggi richiama tanti cacciatori di immagini e cultori in genere, si possono citare garzette (*Egretta garzetta*), tarabusini (*Ixobrychus minutus*), nitticore (*Nycticorax nycticorax*), sgarze ciuffetto (*Ardeola ralloides*), che hanno nel fragmiteto che circonda le zone umide, un ambiente elettivo.

È curioso e affascinante allo stesso tempo trovare alle porte di Rieti stormi di gabbiani comuni e anche il gabbiano reale che in pieno inverno stazionano negli specchi d'acqua. Dà l'idea di un territorio vicino al mare idealmente nascosto da una barriera di verde.

Anche i cormorani (*Phalacrocorax carbo*) stazionano in alcune stagioni sui pioppi e sui salici della zona umida e la loro presenza è un elemento in più di interesse.

Gli uccelli, protagonisti canori della natura, sono anche straordinari architetti e progettano e costruiscono nidi che lasciano a volte meravigliati e stupiti. È il caso del pendolino che si costruisce piccole abitazioni pendule sui lunghi rami dei salici.

Nei querceti e nei boschi misti che si trovano nelle prime alture verso la montagna vera, troviamo rapaci diurni come la poiana (*Buteo buteo*), piuttosto frequente, e lo sparviero (*Accipiter nisus*), più raro o per lo meno più difficilmente avvistabile. Non rari sono i picchi, rappresentati dal picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), dal picchio



Fig. 11 – Tra gli animali che si possono incontrare lungo il Cammino di Francesco, la Volpe.



Fig. 12 – Moscardino al riparo, in un tronco.



Fig. 13 – La fioritura dei Crochi nei tratti più elevati del Cammino annuncia la primavera.

verde (*Picus viridis*), dal picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*) dal torcicollo (*Jynx torquilla*). La loro presenza è denotata dal martellio sui tronchi, ritmico orologio in una natura della

quale anche i picchi sono protagonisti.

Nell'orizzonte tra il bosco misto di latifoglie e la faggeta sono frequenti il colombaccio (*Colomba palumbus*) e la tortora selvatica (*Streptotelia turtur*).

Là dove vi sono frutti del bosco (bacche di ginepro, di biancospino, cinorodi di rosa canina, frutti dei sorbi) sono presenti moltissimi uccelli tra i quali in particolare si possono annoverare diversi Turdidi: tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), tordi sasselli (*Turdus iliacos*), tordele (*Turdus viscivorus*), cesene (*Turdus pilaris*).

I Fringillidi sono rappresentati da fringuelli (*Fringilla coelebs*) e frosoni (*Coccothraustes coccothraustes*).

Nella faggeta pura sono sempre presenti scriccioli (*Troglodytes troglodytes*), pettirossi (*Erithacus rubecola*), peraltro presenti ovunque dal piano al monte, e cincie bigie (*Parus palustris*).

E ancora balie dal collare (*Ficedula albicollis*), lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), ciuffolotti (*Pyrrhula pyrrhula*), cincie more (*Parus ater*), ghiandaie (*Garrulus glandarius*), regoli (*Regulus regulus*), rampichini alpestri (*Certhia familiaris*).

Nelle praterie in quota, oltre la cortina dei boschi di faggi, sono presenti tottaville (*Lullula arborea*) e prispoloni (*Anthus trivialis*). Inoltre è possibile vedere gracchi corallini (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), spioncelli (*Anthus spinoletta*), sordoni (*Prunella collaris*), culbianchi (*Oenanthe oenanthe*), codirosi spazzacamini (*Phoenicurus ochruros*), codirososni (*Manticola saxatilis*), fringuelli alpini (*Montifringilla nivalis*).

La coturnice (*Alectoris graeca*) per quanto sempre più rara, è ancora presente sui rilievi più alti.

Tra i rapaci è abbastanza facile vedere il volo veloce del gheppio (*Falco tinnunculus*), ma è anche possibile sul massiccio del Terminillo vedere l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*).



Fig. 14 – L'austera bellezza di una Roverella in ambito invernale conferisce un tono particolare a un tratto del Cammino di Francesco.

Tra i vertebrati acquatici, nelle acque fredde e ossigenate che si incontrano lungo il Cammino di Francesco si trova la trota fario o di torrente (*Salmo trutta morpha fario*) e la trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) che, originaria del Nord America e introdotta per motivazione di pesca sportiva, si è poi naturalizzata. Singolare la presenza nelle acque del laghetto formato dalle sorgenti di S. Susanna, nei pressi di Rivodutri, dello spinarello (*Gasterosteus aculeatus*). È questi un singolare rappresentante del mondo ittico. Il maschio costruisce una specie di nido sul fondo e invita numerose femmine della specie a deporvi le uova. Avvenuta la fecondazione sarà lo stesso maschio a provvedere alla cura della prole.

Nelle acque dei laghi e dei canali la fauna ittica è più varia e ricca di specie. È presente lo scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), la tinca (*Tinca tinca*), il luccio (*Esox lucius*), l'anguilla (*Anguilla anguilla*), la rovello (*Rutilus rubilio*).

Tra le altre specie di pesci non originari ma introdotti per motivi sempre legati alla pesca sportiva, si possono ancora citare la carpa (*Cyprinus carpio*) portata dall'Europa orientale, il persico reale (*Percia fluviatilis*) proveniente dall'Italia settentrionale, il persico sole (*Lepomis gibbosus*) proveniente dal Nord America.

Tra gli anfibi urodela si annoverano il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*) e il tritone crestato (*Triturus cristatus*).

Gli anfibi annuri sono rappresentati dal rospo comune (*Bufo bufo*), l'ululone a ventre giallo (*Bombina variegata*), la raganella comune (*Hyla arborea*), la rana agile (*Rana dalmatina*), la rana verde italiana (*Rana sp.*)

Tra i rettili è presente la natrice del collare (*Natrix natrix*) frequente nei luoghi umidi, la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ubiquitaria, l'innocuo serpente saettone (*Elaphe longissima*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*) e la ben più terribile vi-

pera comune (*Vipera aspis*) abbastanza frequente nelle praterie sassose e assolate.

Sui monti reatini è stata segnalata anche la presenza della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*) più piccola, meno pericolosa della sua parente comune ma tanto rara da ritenersi minacciata anche nel suo areale limitato ad alcune montagne dell'Appennino centrale.

Conclusioni

Il Cammino di Francesco è esercizio spirituale e interpretazione della natura al tempo stesso.

Lungo gli itinerari del cammino, sotto una grande quercia dal tronco possente, silenziosa testimone nei secoli, è più facile ritrovare la propria identità, rincorrere i propri pensieri, riflettere sui momenti più significativi della propria vita.

Di fronte agli ampi scenari, ai paesaggi mutevoli nei colori delle varie stagioni, è possibile rievocare la figura di un piccolo uomo che ha fatto riflettere tanti altri uomini di tutte le età e di tutte le posizioni sociali.

Francesco è il Santo dell'Ecologia, ma l'ecologia non è una materia astratta, una scienza lontana e poco decifrabile. L'ecologia è l'essenza stessa dell'umanità, della sua presenza, della sua centralità nella natura.

Talvolta, percorrere alcuni tratti del cammino, laddove la salita è più erta e il terreno più difficile, può essere faticoso. Ma la fatica fisica, può essere utile da riconoscere, da ritrovare insieme a qualche goccia di sudore che è sempre più rara. Ritrovare la fatica può assumere il significato di riappropriarsi di una parte di se stessi, smarrita in un'altra strada, quella del quotidiano, in un'epoca caratterizzata da una perenne e a volte drammatica mancanza di tempo.

Il verso di un animale, un fruscio nel fitto della vegetazione, il tuffo di una rana gracidante nel fosso, lo stormire delle fronde nel bosco, accanto ad un santuario, un tramonto indefinibile nella bellezza struggente di colori ogni giorno diversi, sono altrettante invocazioni che la Natura rivolge a chi intraprende l'intero cammino o anche semplicemente uno dei suoi itinerari.

Non esiste una stagione più bella per vivere l'avventura di percorrere il Cammino di Francesco, un'avventura che è semplice e alla portata di tutti.

C'è il fascino della primavera con i suoi profumi avvolgenti e i colori vivaci, talvolta incredibili.

C'è il caldo invito dell'estate a percorrere itinerari che portano alla presenza dei boschi da attraversare, delle fonti dalle acque fresche lungo i sentieri della collina e della montagna.

Ci sono le tele policrome di un autunno straordina-

rio nella mutevolezza dei paesaggi, che regalano emozioni uniche e irripetibili.

Infine, c'è la quiete dell'inverno con una sensazione di pace interiore che ci pervade. Allora un arabesco di ghiaccio sul ramo di un arbusto, assume il valore di un gioiello raro e prezioso che comunemente ci appartiene.

Una carezza sul tronco plurisecolare del Faggio di Francesco è una preghiera per chi crede, un messaggio di speranza e di solidarietà per altri, un portafortuna per altri ancora.

È riconoscenza per gli alberi, per i boschi e i loro valori, sempre attuali, sempre importanti.

È un gesto di pace.

Note

G. Montelucci, *La vegetazione del M. Terminillo*, da *Webbia*, vol. VIII, Firenze, Ist. Bot. Dell'Università, 1952/53.

Bibliografia

- A. FIORI, *Nuova flora analitica d'Italia*, Ed. Agricole, 1973.
- Soc. Botanica Italiana, *Censimento dei Biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*, 1979.
- F. PEDROTTI, E. ORSOMANDO, *Studio sulla flora e sulla vegetazione della piana di Rieti in relazione al "Progetto ENEL" di utilizzazione del Lago di Ripasottile e del Lago Lungo Camerino*, 1980.
- S. PIGNATTI, *Flora d'Italia*, Edagricole, 1982.
- A. SARROCCO, *Il valore ornitologico della piana di Rieti e dei suoi ambienti umidi*, Univ. La Sapienza Istituto di Zoologia, 1983.
- AA.VV., *L'agricoltura della Provincia di Rieti ed i suoi problemi socio-economici* - Cassa di Risparmio di Rieti, Editrice il Velino, 1985.
- S. LANDI - V. Sarti Landi, *I frutti dei boschi*, Collana Ecologica della B.I.G, Rieti, 1987.
- R. PETERSON, G. MOUNTFORT, P.A.D. HOLLOM, *Guida degli uccelli d'Europa*, Muzzio Editore, 1988.
- S. LANDI, *Alberi e arbusti della Valle del Velino*, S.E.C.I.T., Rieti, 1990.
- AA.VV., *Piano di assetto della Riserva Parziale Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile*, 1992.
- S. LANDI, *Piante officinali della Valle del Velino*, S.E.C.I.T., Rieti, 1993.
- E. A. Di Carlo, G. Castiglia, *Risultati di ricerche ornitologiche effettuate nell'area dei Laghi Velini*, *Uccelli d'Italia*, 6: 127-170.
- S. ALLAVENA, *Aspetti dell'ornitofauna dei Laghi Lungo e Ripasottile*, Amm. Prov. Rieti, 13 pp.
- AA.VV., *Cammino di Francesco*, Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Rieti, 2003.